

La sanità e il nuovo ospedale di Livorno

Contributo trasmesso all'Amministrazione Comunale di Livorno a conclusione del Processo di partecipazione per il nuovo ospedale di Livorno.

Aprile 2021

Abstract

Il nostro sistema sanitario universalistico, di cui dobbiamo andare orgogliosi, è rimasto uno dei pochissimi vigenti nel mondo intero e si è constatato quanto esso sia stato indispensabile e giusto in questa drammatica pandemia; tuttavia la sua capacità di produrre salute è largamente venuta meno negli ultimi anni.

Il nuovo ospedale si inserisce in una programmazione di area vasta ospedaliera che acquisterà un valore ulteriore e maggiore efficienza ed efficacia, se svolgerà la sua propria funzione di cura per acuti, in fase di emergenza o programmata.

Da qui discende la necessità assoluta di un'implementazione, uno sviluppo sensibile, quantitativo e qualitativo dell'offerta di servizi territoriali sanitari, socio-sanitari, sociali ed in particolar modo delle cosiddette cure primarie che hanno concretamente una funzione di cura sanitaria di primo livello. Ne discende la necessità di investire risorse umane e finanziarie ulteriori per costituire, sviluppare sul territorio regionale, nazionale e livornese le cosiddette "Case della Salute".

Il 10 giugno la regione Toscana, il Comune di Livorno, la Provincia di Livorno, l'Azienda USL Toscana nord-ovest e la Sovrintendenza hanno firmato un Accordo di Programma per la "Realizzazione del Nuovo Presidio Ospedaliero di Livorno nell'area ex Pirelli"; l'accordo è il primo passo che definisce l'impegno delle parti e contiene una previsione finanziaria, che dà fiducia per le fasi successive che entreranno nel merito delle non facili questioni.

Il giudizio della nostra Associazione sulla proposta di fattibilità del Nuovo Ospedale è complessivamente positivo: a conclusione di un percorso alquanto sofferto e travagliato durato almeno un decennio, è scaturita non una soluzione ottimale, ma certamente di buon senso e con caratteristiche di concretezza.

Tuttavia riteniamo che la realizzazione del nuovo ospedale sia una irripetibile occasione per ridisegnare una parte della città in senso moderno e sostenibile. Non è dunque sufficiente occuparsi esclusivamente della struttura, senza riconsiderare un contesto urbano più ampio, e magari risolvere problemi funzionali ed infrastrutturali.

La regione Toscana dovrebbe accompagnare l'amministrazione comunale nella ricerca di soluzioni (vedasi ad esempio la rifunzionalizzazione dell'importante patrimonio edilizio da dismettere), e finanziamenti collegati per le modifiche/nuove urbanizzazioni e l'assetto complessivo viario.

Proviamo a proporre delle suggestioni e delle provocazioni.

Il nuovo ospedale dovrebbe essere l'occasione per ripensare e riqualificare una significativa parte di città, almeno quella che, oltre all'area ospedaliera e il Parco Pertini, vada a considerare le aree adibite ai servizi di manutenzione del Comune di Livorno, la piazza del Cisternone, il distretto scolastico, l'area del Gynnasium. Si tratta di un'area che supera quella individuata per la predisposizione del master plan previsto dall'accordo. Allargando lo sguardo è facile comprendere come in un contesto più ampio, già stressato da fattori urbani e di traffico, è possibile trovare soluzioni a criticità che già ora esistono, e che potrebbero aggravarsi con il progetto

L'ospedale è indubbiamente un importante polo di attrazione del traffico, non lontano da un'altra area di richiamo costituito dal distretto scolastico; tale coincidenza può portare ad elaborare scelte coraggiose per il trasporto pubblico quali la progettazione e la realizzazione di una filovia per tram. Si potrebbe così configurare l'asse portante di una nuova visione di mobilità urbana, consentendo di superare molti dei problemi della connessione della struttura con le varie parti della città. Un altro esempio, l'inclusione nel progetto dell'ospedale delle aree che attualmente ospitano i servizi manutentivi del Comune, poco funzionali e per certi versi anacronistici; si avrebbe l'opportunità di ampliare le aree a verde, così carenti nel centro città, magari come un primo significativo impianto di un bosco urbano. Da non perdere infine l'occasione per un risanamento ambientale degli scarichi (ospedalieri, industriali ed altro) impropriamente scaricati nel torrente Riseccoli. Altri spunti potrebbero essere suggeriti, magari raccogliendo le indicazioni di un efficace processo di partecipazione.